

ESPRESSIONE COSCIENTE
ED
ESPRESSIONE INCONSCIA

Poichè, come abbiamo visto, la poesia è anche mistero, l'espressione poetica non è mai qualcosa di intellettualistico e raziocinante, ma di carattere intuitivo e profondo. Nell'atto creativo intervengono ovviamente fattori razionali, tecnici, il cosiddetto mestiere, ed anche, ma questo è meno ovvio, fattori inconsci che hanno a che fare con l'emozionalità e con l'inconscio.

Da questo punto di vista, riveste un particolare interesse il racconto che Umberto Saba fa della gestazione della celebre poesia "A mia moglie".



Tu sei come una giovane,
una bianca pollastra.
Le si arruffano al vento
le piume, il collo china
per bere, e in terra raspa:
ma, nell'andare, ha il lento
tuo passo di regina,
ed incede sull'erba
pettoruta e superba.
È migliore del maschio.
È come sono tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio.
Così se l'occhio, se il giudizio mio
non m'inganna, fra queste hai le tue uguali,
e in nessun'altra donna.
Quando la sera assonna
le gallinelle,

mettono voci che ricordan quelle,
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali
ti quereli, e non sai
che la tua voce ha la soave e triste
musica dei pollai.

.....

Egli scrive: “Quando, poche ore dopo, mia moglie ritornò a casa, la poesia era fatta: completa, prima ancora di essere scritta, nella mia memoria. Devo averla composta in uno stato di quasi incoscienza, perché io, che quasi tutto ricordo delle mie poesie, nulla ricordo della sua gestazione. Ricordo solo che, di quando in quando, avevo come dei brividi. Né la poesia ebbe mai bisogno di ritocchi o varianti. S'intende che, appena ritornata la Lina, stanca della lunga salita (si abitava a Montebello, una collina sopra Trieste) e carica di pacchi e di pacchetti, io pretesi subito da lei che, senza nemmeno riposarsi, ascoltasse la poesia che avevo composta durante la sua assenza. Mi aspettavo un ringraziamento ed un elogio; con mia grande meraviglia, non ricevetti né una cosa né l'altra. Era rimasta invece male, molto male; mancò poco litigasse con me. Ma è anche vero che poca fatica durai a persuaderla che nessuna offesa ne veniva alla sua persona, che era anzi la mia più bella poesia.”¹

Poiché c'è una profonda affinità tra le diverse forme artistiche, riporto un ulteriore esempio di espressione inconscia, riguardante la pittura. Esso può gettar luce sul rapporto tra le due modalità di espressione, conscia e inconscia, razionale e irrazionale.

Il quadro dell'amico Renato che tengo nel mio studio rappresenta un gruppetto di bambini in un viottolo di campagna che, cartella in spalla, sono diretti a scuola. L'autore mi confessa che il titolo del quadro è “*Rimpianto*”¹, rimpianto di un passato lontano fatto di sogni, di speranze, di piccole gioie. Ammette che i bambini si allontanano verso il fondo del quadro, invece di avvicinarsi a noi, perché l'infanzia è ormai lontana e inattingibile. Mi racconta che la parte in primo piano non riusciva ad eseguirla come avrebbe voluto. Non capiva il perché. Dietro mia sollecitazione, riconosce che la resistenza interna poteva nascere dalla difficoltà di rappresentare il presente, un presente fatto di amarezza e solitudine. Su di essa c'è il riverbero della luce che attraversa il bellissimo cielo dell'infanzia, ma tale riverbero è così debole da non riuscire ad illuminare il primo piano, ripristinando il clima di allora.

Da quanto richiamato risulta che, accanto al mestiere, alla mediazione tecnica e razionale, sono presenti nel quadro elementi inconsci, riferibili alla espressione del mondo interiore. Tali elementi possono avere un ruolo positivo, propulsivo, ma anche un ruolo negativo, di resistenza alla espressione di determinati contenuti.

Come l'amico pittore, anche il poeta - ma il discorso vale per ogni tipo di artista - si esprime in forma immediata attingendo alle profondità della psiche, e in forma mediata, tecnica e razionale, attingendo alla cultura e alle risorse del mestiere.

¹ (Da *Antologia del “Canzoniere”*, Einaudi ed.)

